

## **Il fascismo come metafora**

Da molto tempo nel nostro paese è ritornato d'attualità il tema del fascismo. Qualche giorno fa Gustavo Zagrebelsky, intervenendo dalle colonne del quotidiano La Repubblica, ha richiamato un famoso scritto di Umberto Eco pubblicato il 2 luglio 1995, estratto da un discorso che egli tenne alla Columbia University il 25 aprile 1995 per celebrare i cinquant'anni dalla Liberazione.□

Eco enucleava 14 punti, tuttora attuali, che contraddistinguono l'avvento di ogni fascismo, in qualunque epoca e forma esso si manifesti: «Ritengo sia possibile indicare una lista di caratteristiche tipiche di quello che vorrei chiamare l' "Ur-Fascismo", o il "fascismo eterno".

In sintesi questi sono i suoi tratti distintivi: : identità aggressiva e purismo etico; rifiuto della modernità e tradizionalismo reazionario; rigetto dei principi dell'89 e dei diritti individuali; irrazionalismo e primato dell'azione sulla riflessione e sulla discussione; decisionismo; culto della forza e "machismo", anti-parlamentarismo; ostilità nei confronti della libertà di scienza arte e stampa, sospette portatrici di germi critici; esaltazione dell'uomo medio e del senso comune; concezione del popolo come un tutt'uno indifferenziato; corporativismo; intolleranza nei confronti dei "diversi" e dei "non integrabili"; xenofobia variamente motivata e razzismo; pensiero unico e unanimismo; fantasmi di complotti; nazionalismo ripiegato su se stesso contro internazionalismo e, a maggior ragione, cosmopolitismo; complesso di unicità e di superiorità, unito a vittimismo che sfocia in aggressività. Il linguaggio del fascismo è un parlare violento e plebeo; accarezzare l'ignoranza e la banalità di massa.

Indubbiamente aveva ragione Umberto Eco quando affermava che la parola fascismo è diventata una sineddoche, una denominazione pars pro toto, adattabile a movimenti totalitari diversi.

Oltre che una sineddoche, la parola fascismo è una metafora: essa indica una condizione patologica dello spirito umano nella sua dimensione sociale. In questo senso il fascismo è un fenomeno transtemporale, non è appannaggio esclusivo di un'epoca storica, nè di una determinata parte politica.

Il fascismo storico è stato sconfitto l'8 maggio del 1945 con la resa della Germania nazista, ma il fascismo è immortale, ci avverte Umberto Eco, e Bertold Brecht ci ammonisce: "non cantiamo vittoria troppo presto. Il grembo da cui nacque è ancora fecondo."

Ci sono delle costanti storiche e psicologiche che si riaffacciano, specialmente nei periodi di crisi; ci sono politiche che costruiscono risposte

**violente ed autoritarie ai problemi della convivenza umana e promuovono la discriminazione; ci sono condizioni psicologiche che attivano meccanismi di fuga dalla libertà e spingono gli uomini a liberarsi del fardello delle proprie responsabilità consegnandosi nelle mani di un uomo forte.**

**Da molto tempo la società italiana vive una crisi di fiducia in quei valori sui quali la Costituzione ha inteso fondare la convivenza e la speranza di futuro. Ciò comporta la ricomparsa di molti di quegli ingredienti di tribalismo che sono alla base del fascismo eterno.**

**Come reagire?**

**La risposta ce la fornisce Zagrebelsky: “A chi pretende di parlare a nome degli “italiani” e della loro “identità”, si opponga il dissenso; a chi esalta la forza, si oppongano il rispetto e la mitezza; a chi burocratizza la scuola e l’università per trasformarle in avviamento professionale, si oppongano i diritti della cultura; alle illegalità, si reagisca senza timore con la denuncia; alla cultura della discriminazione e della violenza, si contrappongano iniziative di solidarietà. Agli ignoranti che usano la vuota e spesso oscena neo-lingua, si chieda: ma che cosa dici mai, come parli? Fino al limite della resistenza ai soprusi e della disobbedienza civile che, in casi estremi, come ha insegnato don Milani, sono virtù.”**

**Come non essere d’accordo?**

**Domenico Gallo, Quotidiano del Sud, Micromega**